

Mario M. Gabriele: *La parola negata*

(Rapporto sulla poesia a Napoli)

Nuova Letteratura, Campobasso, 2004

di **Ciro Vitiello**

La poesia, espressa in Campania nella seconda metà del sec. XX, è stata fervidissima per varietà di forme e problematicità di temi, da risultare originale e estremamente fervida di nuove proposte, di mutazione di linguaggi, di sperimentazioni strutturali. Gli intellettuali più sensibili hanno saputo, a supporto, dar vita a riviste su cui hanno propugnare idee e teorie e si sono connessi al mondo internazionale. In questi giorni è in libreria un'opera di Mario Gabriele, *La parola negata* (un titolo che all'istante esplicita il senso ideologico e critico dell'opera) che appunto di quella fertilità e varietà dà conto e indicazioni critiche. Se è vero che "nascere a Napoli non è come nascere a Milano", sotto il profilo editoriale, perché a Milano "le fortune poetiche sono migliori rispetto a quelle partenopee", tuttavia, per quanto attiene all'anelito di ricerca e di innovazione, Napoli si presenta da tempo come una orgogliosa fucina di tradimenti della norma e nel contempo offre una vigorosa sfaccettatura di questioni antitradizionalistiche, ed si segnala con e il polo letterario più attivo e sensibile oggi in Italia. Mario M. Gabriele si impegna a rappresentare questa ricchezza nell'intento di costruire un'antologia che "non vuol essere l'ennesimo repertorio dei poeti napoletani o *consimento*", piuttosto un *rapporto*, capace di riconnettere una posizione di scelta a un situazione reale e privilegia "una regione ad alta densità poetica, vale a dire la Campania con epicentro culturale Napoli, definita a suo tempo da Malaparte non *una città ma un mondo*", come si sostiene nella *Giustificazione* programmatica.

L'opera viene strutturata in un più sezioni. La prima riguarda le *interviste* che vertono su due questioni- come giudicare la costante emarginazione da antologia, repertori e perfino Storie della letteratura dei non pochi validi poeti del Sud”, e “perché e dove e quando sarebbe sorta questa “moda” di spaccare “l’Italia poetica” in due”. La seconda comprende l’antologia poetica in cui del singolo poeta, introdotto da una breve motivazione critica, vengono riportati alcuni testi esemplificativi (Moriconi, Riccio, La Rocca, Colucci, Cavallo, Spagnuolo, Nazzaro, Martini, Piscopo, Capasso, Vitiello, Carandente, Ottonieri, Malecore, Li Vigni Galli). La terza ed ultima è formata da un lungo saggio dal titolo *Dalla tradizione al rinnovamento, allo sperimentalismo* dove vengono indicate le presenze di ventinove autori, cioè Leone, Feliciello, Grassi, Maccioni, Guarini, Bruno, Salerno, De Rose, De Asmundis, Ariola, Papa Ruggiero, Sorrentino, Vetromile, Lotierzo, Della Ragione, Fagnano, Piazza, Pasanisi, Ruggiero, Persico, Perrotta, Bilotta, Lucrezi, Lubrano, Baino, Ioni, Voce, Moio, Cepollaro. Da questo pur nutrito paesaggio appare evidente (e ingiustificabile) l’omissione di Piemontese e Frasca, di Sovente e Marasco che ne sono invero voci vigorose e significative. Ogni antologia è un prodotto soggettivo e quella di Mario Gabriele ha il merito di offrire un panorama nominale esaustivo entro il quale ogni lettore, volendo e potendo, può esercitare il proprio diritto di scelta.

24 ottobre 2004